

Antiscientisti disinformati e critici ottimisti

Gli italiani hanno fiducia nella scienza, ma chiedono più trasparenza e coinvolgimento: i risultati del primo rapporto su scienza, tecnologia e opinione pubblica in Italia.

di Massimiano Bucchi



Da alcuni anni, ormai, si va diffondendo a livello internazionale la consapevolezza che gli aspetti relativi alla percezione pubblica e al coinvolgimento dei cittadini sulle questioni scientifico-tecnologiche rappresentino un aspetto rilevante delle politiche di ricerca e di innovazione. Più specificamente, istituzioni politiche e associazioni scientifiche – dalla Commissione Europea alla Royal Society – hanno esplicitamente teorizzato come un rapporto costruttivo tra scienza e società sia condizione imprescindibile per uno sviluppo di politiche di ricerca e innovazione efficaci. Da un lato, questa consapevolezza si è riflessa nel proliferare di iniziative di comunicazione e di sensibilizzazione nel campo della cultura scientifica. Dall'altro, seppur più lentamente, vari enti si sono avviati a raccogliere dati con l'intento di monitorare dimensioni quali le competenze in campo scientifico, gli atteggiamenti verso la ricerca e le sue istituzioni, gli orientamenti su specifici settori e ambito scientifico-tecnologici.

Qual è dunque il quadro che emerge per l'Italia? È davvero così negativo come spesso si sente ripetere? Come si integra con la situazione più generale della ricerca e dell'innovazione nel nostro paese?

Gli italiani e la scienza. Primo rapporto su scienza, tecnologia e opinione pubblica in Italia, realizzato da Observa – Science in Society con il sostegno della Compagnia di San Paolo, offre sotto questo profilo numerosi spunti di riflessione. Lo studio mette in luce come gli italiani dimo-

strino un certo interesse verso la scienza, soprattutto se presentata in televisione e sui quotidiani: due terzi leggono almeno sporadicamente articoli che parlano di scienza e tecnologia nella stampa quotidiana; l'80% segue programmi televisivi sulla scienza e più di uno su due legge di tanto in tanto una rivista di divulgazione scientifica.

Meno diffusa è la frequentazione di musei e mostre scientifiche – che riguarda poco più di un italiano su quattro – e di festival e altre manifestazioni pubbliche; ma una domanda di maggiori opportunità di incontro con gli scienziati caratterizza un italiano su due.

Il livello di alfabetismo scientifico degli italiani non è particolarmente elevato, ma vicino alla media europea: tre intervistati su quattro identificano ad esempio il dna come elemento caratteristico degli organismi viventi, ma quattro su dieci sono convinti che il Sole sia un pianeta.

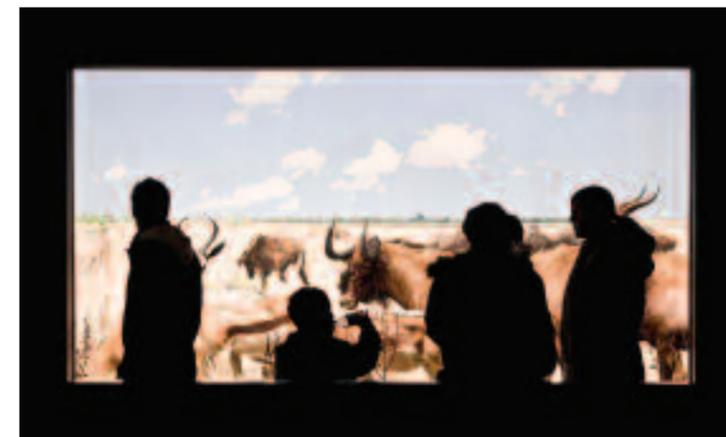
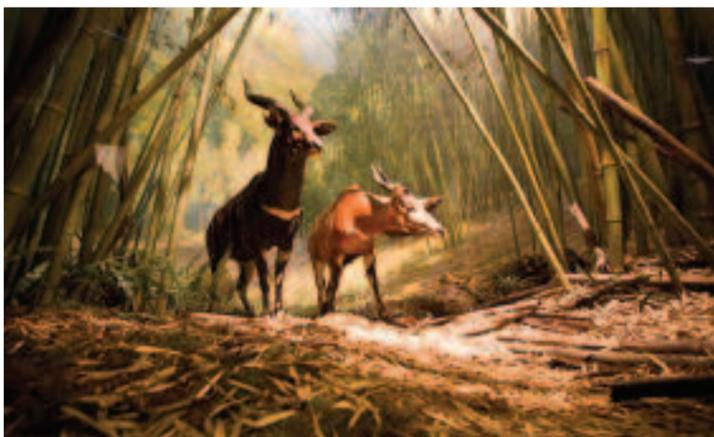
L'immagine di scienza che prevale è generalmente positiva: la stragrande maggioranza ne riconosce i benefici e il ruolo centrale nello sviluppo economico. E gli scienziati spiccano come l'interlocutore più credibile, allorché scienza e tecnologia divengono socialmente rilevanti, seguiti da ambientalisti e associazioni civiche, mentre la politica appare su questi temi in grave deficit di credibilità.

Le ambivalenze tuttavia non mancano, in particolare su aspetti più specifici dell'organizzazione della ricerca: un numero non trascurabile di italiani condivide un giudizio critico sia sulla permeabilità della ricerca nei confronti degli in-



1 New York, 2004. Parete espositiva sulla biodiversità all'American museum of natural history. ©Abraham Nowitz/Corbis

2 Parigi, 2007. Jardin des Plantes, *Manège dodo*. Giostra degli animali estinti allestita nel 1992 nel giardino del Museo nazionale di storia naturale.



3-5 New York, 2007. Diorami dell'American museum of natural history. I diorami sono ambientazioni in scala che ricreano scene di vita vera nei minimi dettagli.

6 New York, 2001. La galleria della biodiversità all'American museum of natural history. © George Steinmetz/ Corbis

teressi economici, sia sulla trasparenza delle procedure di reclutamento.

Oltre un intervistato su due (55%) e quasi due intervistati su tre (64%) si riconoscono, rispettivamente, in affermazioni piuttosto forti quali "ormai anche i ricercatori pensano solo a far soldi" e "nel mondo della ricerca fa carriera solo chi è raccomandato". Ancor più diffusa è la sensazione che la ricerca italiana sia penalizzata da un eccessivo condizionamento della politica.

Emerge così a diversi livelli una richiesta di maggiore partecipazione alle decisioni che riguardano scienza e tecnologia: l'81% ritiene che i cittadini dovrebbero essere più coinvolti e il 43% afferma addirittura che anche le priorità della ricerca dovrebbero essere definite con il concorso di "tutti i cittadini".

Nella stessa linea è possibile interpretare la diffusa aspettativa di un maggiore impegno, da parte dei ricercatori, per informare i cittadini sui risultati delle proprie ricerche.

La ricerca scientifica è una priorità in materia di investimenti pubblici per un italiano su sei - dopo assistenza sanitaria, istruzione e lotta alla criminalità, ma nettamente davanti a trasporti e viabilità. I settori di ricerca considerati da privilegiare sono soprattutto quelli legati all'ambiente: energie rinnovabili e ricerche sui mutamenti del clima catalizzano insieme oltre il 60% delle scelte, con una notevole variazione in positivo rispetto al dato rilevato nel 2005.

Nel complesso, gli atteggiamenti degli italiani verso la scienza possono essere riassunti in quattro tipi prevalenti.

L'*antiscientista disinformato* è poco attento a contenuti e questioni scientifiche e in generale scettico nei confronti della scienza, di cui sottovaluta i benefici ed enfatizza le implicazioni negative. Più diffuso tra i meno istruiti e i più anziani, è un tipo che caratterizza il 26,8% della popolazione italiana.

Lo *scientista informato* è il tipo più interessato e fiducioso nei confronti della scienza. Si espone spesso a contenuti scientifici nei media e frequenta con una certa costanza musei e altri eventi dedicati alla scienza. Prevalente giovane, maschio e molto istruito, dà conto del 13,6% della popolazione italiana.

Il *pragmatico informato* (15,8%) ha una visione perlopiù utilitaristica della scienza, che apprezza soprattutto per le sue implicazioni pratiche. Anche lui si espone con regolarità ai contenuti di carattere scientifico proposti da media e visita musei, eventi e manifestazioni sulla scienza. Un quinto dei pragmatici informati è concentrato nella fascia di età 20-29 anni ma rispetto agli "scientisti" il grado di istruzione prevalente è più basso: il 75% di chi si riconosce in questo profilo si è fermato alla licenza media o al diploma di maturità.

Infine, il *critico ottimista* (che da solo copre il 43,8%) è, per l'appunto, ottimista sulle implica-

zioni della scienza, ma perplesso soprattutto sulle attuali logiche organizzative della ricerca. Sei su dieci sono di sesso femminile e il livello di istruzione non è particolarmente elevato.

Un dato che colpisce subito è l'elevata diffusione dei due tipi più critici, che insieme assommano a oltre il 70% del totale: in altre parole, pur se su basi assai diversificate, sette italiani su dieci esprimono orientamenti critici almeno su alcuni aspetti della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica. Tuttavia, la predominanza del *critico ottimista*, rispetto all'*antiscientista*, contribuisce almeno in parte a confutare l'immagine stereotipata dell'italiano disilluso e, al contempo, disinteressato e disinformato sulla scienza: per un'ampia quota di italiani la percezione di criticità e opacità nel mondo della ricerca si combina, infatti, con la volontà di partecipare ai processi decisionali e con il riconoscimento delle implicazioni positive di scienza e tecnologia.



L'Annuario Scienza e Società 2008

Quali sono le città europee più attive in ricerca e innovazione? E le regioni italiane con gli studenti più bravi in scienze? Quali sono i paesi in cui i ricercatori sono pagati meglio? In quali settori di ricerca si dovrebbe investire di più secondo gli italiani? Come sono cambiati gli orientamenti dei cittadini sull'energia nucleare?

L'Annuario si apre quest'anno con una sezione speciale, *Gli italiani e la scienza. Primo rapporto su scienza, tecnologia e opinione pubblica in Italia*. Per ulteriori informazioni: www.observa.it

Giunto alla quarta edizione, l'*Annuario scienza e società 2008* mette come di consueto a disposizione, in forma sintetica e accessibile, una raccolta ragionata di informazioni e dati provenienti dalle più accreditate fonti nazionali e internazionali, utili per comprendere lo stato e le trasformazioni della ricerca e dell'innovazione nella nostra società.